

Università Cattolica del Sacro Cuore
INCONTRO SULL'INIZIATIVA CULTURALE DI ATENEIO
Milano, 18 dicembre 2013

*Spunti e sollecitazione dall'intervento
di S. E. Mons. **CLAUDIO GIULIODORI**
Assistente Ecclesiastico Generale*

Mentre ci apprestiamo a varare una riflessione ampia e condivisa sull'Iniziativa Culturale che anima e qualifica la vita dell'Università Cattolica del Sacro Cuore può essere utile lasciarci guidare e, per molti versi, anche “provocare” dall'Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium* di Papa Francesco. Il Santo Padre in questi mesi ci ha abituato ad interventi molto incisivi sia per il linguaggio utilizzato sia per le prospettive ecclesiali, sociali e culturali su cui ha richiamato l'attenzione dei fedeli e di coloro che a diverso titolo hanno un ruolo e una responsabilità nell'annunciare e testimoniare il Vangelo. Tra questi soggetti si colloca anche il nostro Ateneo che pertanto è chiamato a prestare una particolare attenzione a quanto proposto dal Santo Padre.

Sotto forma di “spigolature” vorrei quindi richiamare l'attenzione su alcuni passaggi dell'Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium* in cui troviamo esplicitate le principali sollecitazioni pastorali e culturali di Papa Francesco. Alcuni passaggi del testo, che complessivamente merita una approfondita analisi e una adeguata assimilazione, possono utilmente illuminare anche i primi passi della nostra Iniziativa Culturale.

1. In una Chiesa “in uscita” capace di prendere l'iniziativa

24. La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. “Primerear - prendere l'iniziativa”: vogliate scusarmi per questo neologismo. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr 1 Gv 4,10). Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa!

In questo primo passaggio e nell'insieme del paragrafo 24, troviamo una forte sollecitazione a “prendere l'iniziativa”. Siamo pertanto confortati e incoraggiati anche per quanto concerne la nostra Iniziativa Culturale ad assumere l'atteggiamento di chi non si accontenta di quanto già si fa o a restare semplicemente spettatore dei fenomeni culturali e sociali del nostro tempo. Parte significativa di questa “Chiesa in uscita” dal forte profilo missionario, anche l'Università Cattolica deve farsi carico di attualizzare la sua vocazione ad essere soggetto capace di incidere nel dibattito e sui percorsi culturali del nostro Paese. Fa parte della sua storia e della sua identità. L'Iniziativa Culturale

dell'Ateneo può essere un modo per dare concreto sviluppo, nel nostro tempo, alla permanente vocazione e alla straordinaria tradizione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

2. *Affrontare le grandi sfide culturali per contribuire al bene comune*

61. In molti luoghi si tratta piuttosto di una diffusa indifferenza relativista, connessa con la disillusione e la crisi delle ideologie verificatasi come reazione a tutto ciò che appare totalitario. Ciò non danneggia solo la Chiesa, ma la vita sociale in genere. Riconosciamo che una cultura, in cui ciascuno vuole essere portatore di una propria verità soggettiva, rende difficile che i cittadini desiderino partecipare ad un progetto comune che vada oltre gli interessi e i desideri personali.

La crisi che il nostro Paese e il mondo intero si trovano ad affrontare è primariamente una crisi di carattere culturale, oltre che economico. Manca una visione della realtà in grado di interpretare e dare un adeguato orientamento ai fenomeni complessi posti in essere dalla globalizzazione. Se sono importanti i contributi di singoli pensatori e ricercatori portatori di “*verità soggettiva*” è ancor più necessario, come sottolinea il Santo Padre, sviluppare un “*progetto comune che vada oltre gli interessi e i desideri personali*”. La Chiesa è stata sempre maestra di questa assunzione di responsabilità condivisa e in molti frangenti della storia la sua capacità di elaborare proposte qualificate orientate al bene comune è stata risolutiva o perlomeno ha contribuito a dare nuovo slancio e nuova linfa al cammino dell'umanità. È fondamentale, pertanto, che anche oggi l'Università Cattolica, soprattutto in questa epoca di frammentazione e di relativismo, sia culturale che sociale, sappia non solo farsi apprezzare per le sue eccellenze individuali, ma anche e soprattutto per la sua capacità di essere fucina di analisi e laboratorio di proposte in grado di guidare lo sviluppo della nostra società verso quel “*progetto comune*” che per la sua solidità antropologica e pregnanza culturale si ponga come autorevole riferimento in ambito nazionale e internazionale.

3. *L'urgenza di un rinnovato impegno educativo*

64. Il processo di secolarizzazione tende a ridurre la fede e la Chiesa all'ambito privato e intimo. Inoltre, con la negazione di ogni trascendenza, ha prodotto una crescente deformazione etica, un indebolimento del senso del peccato personale e sociale e un progressivo aumento del relativismo, che danno luogo ad un disorientamento generalizzato, specialmente nella fase dell'adolescenza e della giovinezza, tanto vulnerabile dai cambiamenti. Di conseguenza, si rende necessaria un'educazione che insegni a pensare criticamente e che offra un percorso di maturazione nei valori.

65. *Quanto grande è il contributo delle scuole e delle università cattoliche nel mondo intero! È molto positivo che sia così. Però ci costa mostrare che, quando poniamo sul tappeto altre questioni che suscitano minore accoglienza pubblica, lo facciamo per fedeltà alle medesime convinzioni sulla dignità della persona umana e il bene comune.*

Il Papa indica nello smarrimento dei giovani una delle sfide principali del nostro tempo per cui “*si rende necessaria un’educazione che insegni a pensare criticamente e che offra un percorso di maturazione nei valori*”. A farsi carico di questa impresa sono interpellate esplicitamente e direttamente le Università Cattoliche. Non è pertanto possibile sottrarci a questa chiamata ad essere in prima fila nella formazione delle nuove generazioni offrendo loro non solo delle competenze e dei titoli accademici, ma una educazione integrale capace di plasmare delle personalità che sappiano far risplendere, promuovere e, se necessario, difendere “*la dignità della persona umana e il bene comune*”. Nel solco degli orientamenti della C.E.I. per il decennio sull’*Educare alla vita buona del Vangelo*, questa ulteriore indicazione di Papa Francesco ci spinge a rendere ancora più organica e di grande respiro, anche grazie allo strumento dell’Iniziativa Culturale, l’offerta formativa-educativa del nostro Ateneo.

4. Per una cultura popolare segnata dalla fede

68. *Il sostrato cristiano di alcuni popoli – soprattutto occidentali – è una realtà viva. Qui troviamo, specialmente tra i più bisognosi, una riserva morale che custodisce valori di autentico umanesimo cristiano. Uno sguardo di fede sulla realtà non può dimenticare di riconoscere ciò che semina lo Spirito Santo. Non è bene ignorare la decisiva importanza che riveste una cultura segnata dalla fede, perché questa cultura evangelizzata, al di là dei suoi limiti, ha molte più risorse di una semplice somma di credenti posti dinanzi agli attacchi del secolarismo attuale. Una cultura popolare evangelizzata contiene valori di fede e di solidarietà che possono provocare lo sviluppo di una società più giusta e credente, e possiede una sapienza peculiare che bisogna saper riconoscere con uno sguardo colmo di gratitudine.*

Questo passaggio riveste una decisiva importanza nel comprendere l’utilità e le finalità di una Iniziativa Culturale dell’Università Cattolica del Sacro Cuore, soprattutto nel contesto della tradizione religiosa occidentale e, in particolare nel quadro del persistente radicamento popolare della fede che si registra ancora nel nostro Paese. Tale Iniziativa, quale luogo di confronto e di elaborazione comune, rappresenta la naturale e necessaria attuazione del processo di “*evangelizzazione della cultura*” e di “*inculturazione della fede*”. Il fine di questo lavoro è di rendere possibile anche oggi, come avvenuto in modo straordinario in molte epoche del passato, il formarsi e il diffondersi, “*dinanzi agli attacchi del secolarismo attuale*”, di una “*cultura segnata dalla fede*” il cui radicamento popolare vada ben oltre la “*semplice somma di credenti*”. Non mancano, anche ai nostri giorni e nel nostro stesso Ateneo, credenti che con il loro pensiero e la loro testimonianza di vita danno un prezioso contributo alla cultura

cattolica, ma è sempre più debole nel nostro Paese la presenza di elaborazioni e proposte culturali unitarie dei cattolici, anche per il venir meno dei tradizionali circuiti culturali e di organiche rappresentanze sociali e politiche. Il solo conoscere e condividere il patrimonio culturale costituito dai singoli protagonisti della vita della nostra Università è già una buona ragione per avviare l'Iniziativa Culturale ma, ovviamente, ci auguriamo che possa essere anche l'occasione per un fecondo laboratorio di cultura cristianamente ispirata a servizio del Paese e della comunità ecclesiale. La questione del soggetto "comunità ecclesiale" che sta alla base dell'essere e dell'operare dell'Università Cattolica, più volte richiamata dal Card. Angelo Scola, ritorna come aspetto fondamentale e ineludibile.

5. Con uno stile informale che "da forma" alle relazioni

127. Ora che la Chiesa desidera vivere un profondo rinnovamento missionario, c'è una forma di predicazione che compete a tutti noi come impegno quotidiano. Si tratta di portare il Vangelo alle persone con cui ciascuno ha a che fare, tanto ai più vicini quanto agli sconosciuti. È la predicazione informale che si può realizzare durante una conversazione ed è anche quella che attua un missionario quando visita una casa. Essere discepolo significa avere la disposizione permanente di portare agli altri l'amore di Gesù e questo avviene spontaneamente in qualsiasi luogo, nella via, nella piazza, al lavoro, in una strada.

Questo passaggio può apparire estrinseco e non collegato con la riflessione che stiamo facendo sull'Iniziativa Culturale di Ateneo. Eppure Papa Francesco non si stanca di sottolineare quanto sia importante, nella missione della Chiesa e in coloro che a diverso titolo ne sono i protagonisti, la "cultura dell'incontro e della condivisione". Sviluppare un'Iniziativa Culturale in un soggetto come il nostro Ateneo deve significare anche guardarsi di più negli occhi, conoscersi meglio, dare tempo al dialogo, all'ascolto e alla condivisione. Non si tratta di essere meno efficienti, ma solo più attenti alla principale e decisiva risorsa che sono le persone con la loro storia, la loro vita, il loro genio e le loro competenze, incluse anche le fatiche e le sofferenze. Questo approccio valorizza soprattutto quel terreno fertile, proprio e specifico del nostro Ateneo in quanto "Cattolico", che ci fa essere parte di un corpo ecclesiale in cui la comunione è cifra qualificante e imprescindibile del nostro "dna" le cui radici attingono linfa vitale dal Mistero Trinitario e dal Sacro Cuore di Gesù. L'Iniziativa Culturale è anche un'occasione per aiutarci ad essere più uniti in Gesù Cristo, maggiormente guidati e illuminati dallo Spirito Santo e sentirci accolti nell'abbraccio misericordioso del Padre celeste. Tutto questo, lungi dal voler essere un fervorino spirituale, può invece costituire un prezioso richiamo all'essenza e alla ragione ultima che guida anche il nostro impegno in Università: "portare agli altri l'amore di Gesù". E questo deve avvenire "spontaneamente in qualsiasi luogo, nella via, nella piazza, al lavoro, in una strada", a maggior ragione nella nostra Università Cattolica.

6. La teologia a servizio dell'osmosi tra fede, ragione e scienze

132. L'annuncio alla cultura implica anche un annuncio alle culture professionali, scientifiche e accademiche. Si tratta dell'incontro tra la fede, la ragione e le scienze, che mira a sviluppare un nuovo discorso sulla credibilità, un'apologetica originale che aiuti a creare le disposizioni perché il Vangelo sia ascoltato da tutti. Quando alcune categorie della ragione e delle scienze vengono accolte nell'annuncio del messaggio, quelle stesse categorie diventano strumenti di evangelizzazione; è l'acqua trasformata in vino. È ciò che, una volta assunto, non solo viene redento, ma diventa strumento dello Spirito per illuminare e rinnovare il mondo.

133. La teologia - non solo la teologia pastorale - in dialogo con altre scienze ed esperienze umane, riveste una notevole importanza per pensare come far giungere la proposta del Vangelo alla varietà dei contesti culturali e dei destinatari. La Chiesa, impegnata nell'evangelizzazione, apprezza e incoraggia il carisma dei teologi e il loro sforzo nell'investigazione teologica, che promuove il dialogo con il mondo della cultura e della scienza... I teologi "non si accontentino di una teologia da tavolino".

134. Le Università sono un ambito privilegiato per pensare e sviluppare questo impegno di evangelizzazione in modo interdisciplinare e integrato.

Da questi brevi accenni che ci sollecitano ad una lettura più completa e approfondita dell'Esortazione, si comprende come sia importante promuovere e valorizzare quei luoghi dove la ragione e le scienze possono confrontarsi e interagire positivamente con la fede. Per questo il Papa invita a sviluppare una "investigazione teologica che promuove il dialogo con il mondo della cultura e della scienza". Quale luogo è più appropriato dell'Università Cattolica per questo tipo di investigazione? Un dialogo serrato e dinamico tra la teologia e i diversi saperi è tutt'altro che facile o scontato. Esige, infatti, non solo che gli ambiti siano accostati, secondo il modello della facoltà di teologia presente al pari di altre facoltà all'interno dell'Università - modello ampiamente diffuso nelle Università Cattoliche ma non senza limiti e difficoltà proprio nel raggiungere l'obiettivo delineato dal Santo Padre - ma che si instauri uno scambio continuo, una specie di osmosi vitale, che ponga le scienze in continuo dialogo con la fede. Un ripensamento del ruolo dell'insegnamento della teologia e della presenza dei teologi in Università Cattolica, secondo le linee ben definite e ancora non del tutto applicate della Costituzione *Ex Corde Ecclesiae*, diviene così parte integrante dell'Iniziativa Culturale, che può trovare in questo aspetto un elemento propulsore e un fattore di evidente originalità.

7. Per un progresso scientifico orientato al vero bene della persona umana

242. *L'evangelizzazione è attenta ai progressi scientifici per illuminarli con la luce della fede e della legge naturale, affinché rispettino sempre la centralità e il valore supremo della persona umana in tutte le fasi della sua esistenza. Tutta la società può venire arricchita grazie a questo dialogo che apre nuovi orizzonti al pensiero e amplia le possibilità della ragione. Anche questo è un cammino di armonia e di pacificazione.*

243. *La Chiesa non pretende di arrestare il mirabile progresso delle scienze. Al contrario, si rallegra e perfino gode riconoscendo l'enorme potenziale che Dio ha dato alla mente umana. Però, in alcune occasioni, alcuni scienziati vanno oltre l'oggetto formale della loro disciplina e si sbilanciano con affermazioni o conclusioni che eccedono il campo propriamente scientifico. In tal caso, non è la ragione ciò che si propone, ma una determinata ideologia, che chiude la strada ad un dialogo autentico, pacifico e fruttuoso.*

È compito eminente di ogni Università, e ancor più di una Università Cattolica, verificare che lo sviluppo delle conoscenze scientifiche sia sempre a servizio del vero e integrale bene dell'essere umano. La storia insegna che non sempre è stato così. Anche oggi, purtroppo, la ricerca scientifica viene spesso piegata ad esigenze e interessi ben lontani, se non addirittura contrari, al bene della persona, anche a causa di derive ideologiche, utilitaristiche e materialiste. Occorre pertanto allargare continuamente le potenzialità della ragione per cogliere la complessità delle sfide tenendo ben presenti i risvolti etici di ogni innovazione scientifica o tecnologica. Il paradosso del nostro tempo deriva dal fatto che l'enorme sviluppo delle conoscenze scientifiche non solo non sembra contribuire adeguatamente allo sviluppo dell'umanità, ma rischia di pregiudicarne il futuro. L'Iniziativa Culturale della nostra Università può rappresentare una piattaforma di elaborazione interdisciplinare, supportata da una solida base antropologica, in grado "con la luce della fede e della legge naturale" di orientare le scienze "affinché rispettino sempre la centralità e il valore supremo della persona umana in tutte le fasi della sua esistenza". Il nostro Ateneo è un luogo privilegiato, oserei dire la frontiera avanzata della Chiesa, per contribuire al "mirabile progresso delle scienze" secondo un approccio aperto e positivo, ma anche capace di un saggio ed equilibrato discernimento.